

Cittadini sempre : Nove azioni progettuali

Nove azioni progettuali previste in ciascun comune sede di carcere e coordinate dai Centri Servizi Volontariato (CSV).

Carcere e territorio - Piacenza

Reciproca e approfondita conoscenza tra gli attori sociali che a vario titolo si interfacciano nei percorsi di esecuzione della pena e reinserimento sociale delle persone condannate, così come la condivisione di un orientamento sulle opportunità del lavoro in rete; sensibilizzazione della cittadinanza sui problemi della popolazione carceraria.

Orti per ricominciare - Parma

Percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale di persone in esecuzione di pena attraverso l'attività orticola.

Interventi formativi per il sostegno e la qualificazione dei volontari che operano all'interno della Casa Circondariale - Reggio Emilia

Favorire la conoscenza tra Associazioni che operano all'interno della realtà carceraria di Reggio Emilia, supportando lo sviluppo di una rete locale che possa lavorare insieme anche in futuro; implementare la formazione dei volontari su specifiche tematiche utili al lavoro che questi svolgono all'interno del carcere

Formare cittadinanza accogliente - Modena

Formazione congiunta per coprogettare percorsi di accoglienza e accompagnamento per dimittendi e persone in misura alternativa alla detenzione

Cooperare per migliorare - Bologna

Migliorare la conoscenza tra le associazioni del non profit impegnate nell'ambito dell'umanizzazione della pena carceraria, favorirne la collaborazione in rete e attivare percorsi di formazione congiunta degli operatori

T.F.R. per il carcere (Territorio in Formazione di Rete per il carcere) - Forlì Cesena

Promozione della collaborazione tra volontari, agenti di Polizia Penitenziaria ed operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, per la coprogrammazione, cogestione ed attuazione di attività destinate a migliorare efficienza ed efficacia nella gestione dei percorsi di transizione tra carcere e

liberta'

Sprigionare lavoro - Rimini

Formazione congiunta (associazioni di volontariato e terzo settore, Casa circondariale di Rimini e Uepe di Rimini) finalizzata a promuovere il reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti.

Promuovere e consolidare la rete di volontari della giustizia - Ferrara

Progetto finalizzato ad incrementare la quantità e la qualità del volontariato in ambito dell'esecuzione penale promuovendo e sostenendo una rete stabile volontaria, a partire dall'organizzazione di percorsi formativi, aperti agli altri soggetti del privato sociale e degli enti pubblici del territorio. Formazione-informazione congiunta tra Carcere, Istituzioni, Servizi e Terzo Settore

Onda su onda - Ravenna

Conoscenza e reti tra associazioni, Formazione congiunta, Apertura del problema carcere al territorio finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta, allo studio ed alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

**Progetto regionale “Cittadini sempre”
 SCHEDA INTERVENTO LOCALE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
CARCERE E TERRITORIO: COSTRUIRE INSIEME UNA PENA UTILE PER LE PERSONE E PER LA SOCIETÀ	
Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	SVEP – Centro di servizio per il Volontariato di Piacenza
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Raffaella Fontanesi, direttore Sveg
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Associazioni di volontariato che operano in carcere: <i>“Oltre il muro”, Conferenze San Vincenzo, “Carmen Cammi”, “Vivere con lentezza”</i>; UEPE, Magistrato di Sorveglianza, Funzionari dell’Area Educativa e Polizia Penitenziaria della Casa Circondariale di Piacenza, Cappellano, Garante Comunale Piacenza, scuole presenti all’interno dell’istituto, presidio ASL, rappresentanti delle amministrazioni comunale e provinciale, Caritas, <i>“La Ricerca”</i>, cooperative sociali <i>“La Magnana”, “Futura”, “Geocart”, “Orto Botanico”, “Des Tacum”, “Xenia”, “Il Germoglio”,</i> e le associazioni di volontariato che accolgono persone condannate per un impegno di riparazione del danno: <i>“As.So.Fa”, “Misericordia”, “Auser”, “Croce Bianca”, “Pecora Nera”</i>. Ciascun attore è impegnato a fornire informazioni sulle proprie attività e ambiti di intervento e ad informarsi a sua volta sugli impegni e gli obiettivi degli altri. <u>Tutti</u> saranno coinvolti nel percorso formativo sul lavoro di rete. Sveg avrà un ruolo di coordinamento e segreteria del progetto.
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Destinatari diretti sono tutti i componenti del gruppo di lavoro per l’azione n.1 e la cittadinanza per l’azione n.2. La ricaduta finale dovrà, però, essere sulle persone condannate e in fase di reinserimento sul territorio di Piacenza.
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta;	- Consentire una conoscenza approfondita e reciproca delle specifiche attività di ciascuno e quindi dei servizi presenti attualmente nel nostro territorio provinciale;

- Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	- attraverso la conoscenza reciproca, creare le condizioni perché i soggetti partecipanti siano disponibili a lavorare in rete, in maniera sinergica, al fine di costruire percorsi di esecuzione penale e reinserimento proficui ed efficaci; - sensibilizzare la cittadinanza sui temi della giustizia e della pena, proponendoli come questioni che riguardano tutti i cittadini e non solo gli addetti ai lavori.
Azione/i previste	Azione 1: Costruire il gruppo di lavoro Si prevedono due giornate di formazione alle quali saranno invitate a partecipare tutte le realtà del volontariato, Terzo Settore e Istituzioni che si interfacciano nei percorsi di esecuzione della pena e di reinserimento sociale delle persone condannate. Le due giornate saranno condotte da un <u>formatore esperto, affiancato da due figure di facilitatori</u>, che avranno il compito di guidare il gruppo dei partecipanti (prevedendo momenti di lavoro in sottogruppi per aree di attività e momenti di restituzione in plenaria) nello scambio di informazioni, esperienze e riflessioni sulla “pena utile dentro e fuori dal carcere”, a partire dalle quali impostare un ragionamento più ampio e complesso sulla centralità del lavoro di rete possibile tra tutte le realtà presenti. Saranno, poi, i partecipanti alle due giornate a valutare, con l’aiuto del formatore e dei due facilitatori, l’opportunità di stendere insieme un programma di sviluppo futuro del gruppo. Al termine di questa azione, SVEP avrà il compito di restituire ai protagonisti delle giornate di formazione una breve sintesi di “chi fa cosa” con indirizzi di email e telefoni, che si impegnerà ad aggiornare e rendere disponibile. Azione 2: Incontrare il territorio In occasione del Festival del Diritto 2014 (che si tiene da sei anni a Piacenza alla fine del mese di settembre) il progetto prevede di incontrare il territorio con l’organizzazione di un evento condiviso tra i vari attori del gruppo di lavoro dell’azione precedente, che possa avvicinare concretamente la realtà carceraria alla città. Si prevede la possibilità di invitare <u>ospiti</u> significativi.
Eventuali interventi/politiche collegate	

Tempi di realizzazione	Gennaio 2014 – Ottobre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	Azione 1 - Partecipazione attiva alle due giornate di formazione da parte di tutti gli attori sociali coinvolti nel progetto, o almeno del 90% degli attori sopra elencati. - Riconoscimento dell'importanza di lavorare in rete e scambiarsi informazioni, ciascuno per le proprie competenze, al fine di costruire percorsi di esecuzione penale e reinserimento proficui ed efficaci e, anche in tal senso, valutazione di un programma condiviso di sviluppo futuro del gruppo. - Avvio di un coordinamento unico delle organizzazioni di volontariato (che comprenda sia le organizzazioni di volontariato penitenziario, sia le organizzazioni che accolgono persone condannate per un impegno di riparazione del danno) per facilitare lo scambio reciproco di informazioni ed esperienze e favorire la condivisione di scelte e orientamenti rappresentativi da sottoporre ai tavoli di lavoro già previsti a livello istituzionale. Azione 2 - Coinvolgimento di cittadini, Camera penale e ordine degli Avvocati, rappresentanti del mondo della scuola, del sindacato, delle aziende profit e dei media locali
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Un formatore esperto e due facilitatori per la conduzione delle due giornate di formazione e dei lavori di gruppo. Ospiti per l'evento al Festival del Diritto 2014.
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	La reciproca e approfondita conoscenza tra gli attori sociali che a vario titolo che si interfacciano nei percorsi di esecuzione della pena e reinserimento sociale delle persone condannate, così come la condivisione di un orientamento sulle opportunità del lavoro di rete, potranno favorire la continuità dell'intervento proposto nel progetto nei termini di una disponibilità, da parte di tutti, a continuare a lavorare in maniera sinergica, tramite lo scambio continuo di esperienze e informazioni utili.

**Progetto regionale “Cittadini sempre”
SCHEDA INTERVENTO LOCALE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO “Cittadini sempre Reggio Emilia – Interventi formativi per il sostegno e la qualificazione dei volontari che operano all’interno della Casa Circondariale”	
Soggetto capofila dell’intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	CSV DarVoce di Reggio Emilia Via Gorizia 49 42124 Reggio Emilia Tel.: 0522/791979 Fax:0522/302110 Email: darvoce@darvoce.org Sito web: www.darvoce.org
Responsabile dell’intervento (nominativo e recapiti)	Federica Severini Tel.: 0522/791979 Email: federica.severini@darvoce.org
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell’attuazione del progetto)	▪ Caritas Diocesana; ▪ Progetto Nuovamente; ▪ Casa Circondariale Reggio Emilia – Area Trattamento; ▪ Comune di Reggio Emilia – Sportello informativo carcere; ▪ Associazione SOS Il Telefono Azzurro; ▪ Associazione Senza Confini; ▪ Diocesi di Reggio Emilia – Cappellano della Casa Circondariale di Reggio Emilia; ▪ Coop. Il cielo d’Irlanda; ▪ Coop L’Ovile; ▪ Volontario individuale presso la Casa Circondariale di Reggio Emilia. Le istituzioni/attori sociali sono stati coinvolti attraverso la convocazione e successiva partecipazione ad una riunione; i nominativi delle persone da coinvolgere sono stati reperiti grazie al censimento fatto nell’ambito del progetto “Cittadini sempre” e attraverso il confronto con la responsabile dell’Area Trattamento della Casa Circondariale, che conosce direttamente i volontari e le associazioni che operano all’interno del carcere. Il gruppo dei volontari del carcere non ha mai lavorato insieme e dall’incontro organizzato dal CSV DarVoce sono emersi numerosissimi bisogni, sia per quanto riguarda il lavoro all'interno della casa circondariale sia per quanto riguarda tutto ciò che succede all'esterno nel momento in cui i detenuti escono; i disagi segnalati dai volontari sono i più disparati: - i bisogni materiali – vestiti, biancheria, lenzuola, prodotti per l’igiene personale – sono il fattore scatenante di rivalse e soprusi; - i detenuti che non hanno al di fuori del carcere una rete

	familiare o amicale sono completamente soli e incapaci di far fronte anche alle necessità più basilari; - la legge per l'umanizzazione delle carceri, che prevede un'apertura delle celle superiore alle 8 ore giornaliere, fatica a realizzarsi nella casa circondariale di Reggio perché non ci sono gli spazi per offrire ai detenuti attività ricreative, lavoro, occasioni di formazione; - la situazione è, se possibile, ancora più difficile per chi esce dal carcere, molto spesso senza l'appoggio della famiglia e senza opportunità lavorative e di reintegro sociale. In questo contesto emerge con chiarezza che le esigenze riguardano ovviamente tanto i detenuti e la loro qualità di vita, quanto la qualificazione del volontariato che con loro opera tenta faticosamente di trovare soluzioni almeno per i bisogni primari dei detenuti. La presente progettazione, pur con l'esiguità delle risorse a disposizione, ha dato alle associazioni che operano nel carcere l'opportunità di incontrarsi, di condividere i propri punti di vista rispetto alle cose da fare e alla possibilità di fare insieme alcune di queste cose; questo progetto viene pertanto visto da tutte le associazioni che vi aderiscono come un punto di partenza, per creare una rete di persone che gravitano intorno alla realtà carceraria e che hanno voglia di lavorare insieme. Il ruolo agito della singole associazioni sarà quello di contribuire alla progettazione e alla successiva realizzazione delle azioni progettuali; i volontari e i rappresentanti di tutti i soggetti coinvolti si impegneranno a promuovere all'interno delle proprie organizzazioni le iniziative progettuali, stimolando la partecipazione del maggior numero possibile di volontari. La rappresentante del carcere promuoverà le attività anche presso i volontari che operano nella casa circondariale in modo autonomo (cioè senza essere iscritti a nessuna associazione) e presso gli operatori della struttura. I volontari potranno anche ricoprire un ruolo di consulenza nella strutturazione dei percorsi formativi e mettere a disposizione la propria esperienza in qualità di relatori.
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	▪ volontari delle associazioni che operano all'interno del carcere; ▪ volontari che operano all'interno del carcere in modo autonomo rispetto ad organizzazioni del terzo settore; ▪ operatori della casa circondariale. I destinatari indiretti dell'intervento saranno: ▪ i detenuti della casa circondariale; ▪ i cittadini interessati a svolgere attività di volontariato presso il carcere.

Obiettivo/i (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	Il progetto risponde ad un duplice obiettivo: ▪ favorire la conoscenza tra Associazioni che operano all'interno della realtà carceraria di Reggio Emilia, supportando lo sviluppo di una rete locale che possa lavorare insieme anche in futuro (<i>"conoscersi meglio tra le Associazioni di volontariato e supporto per lo sviluppo di reti e coordinamenti locali"</i>) ▪ implementare la formazione dei volontari su specifiche tematiche utili al lavoro che questi svolgono all'interno del carcere (<i>"formazione in aree tematiche individuate a livello locale"</i>)
Azioni previste	1. organizzazione di un incontro rivolto a tutti i volontari che operano all'interno del carcere, sia in modo individuale, che attraverso organizzazioni; l'incontro è finalizzato a promuovere le iniziative progettuali, conoscere quanti più volontari possibile e verificare le loro esigenze rispetto al miglioramento delle condizioni in cui operano, per rendere il progetto più rispondente possibile al soddisfacimento dei loro bisogni; 2. programmazione della formazione ed indicazione delle principali tematiche da trattare, anche con il contributo dei volontari e della responsabile dell'Area Trattamento della casa circondariale; 3. coinvolgimento del territorio (promozione del corso di formazione e indicazione di eventuali potenziali nuovi volontari interessati); 4. erogazione della formazione: gli interventi formativi saranno programmati in modo da prevedere diversi livelli di approfondimento, dal percorso introduttivo rivolto a coloro che non conoscono, o conoscono poco, la realtà del carcere, ad interventi più "specializzanti" destinati a chi già opera da tempo in questo contesto. Questi ultimi potranno anche favorire l'individuazione, all'interno delle singole associazioni, di referenti delle tematiche la cui conoscenza può favorire e migliorare lo svolgimento delle attività di volontariato nel carcere. I momenti di formazione agevoleranno anche la conoscenza tra i volontari, che operano spesso in modo autonomo gli uni dagli altri, senza condividere iniziative, problematiche, soluzioni; tra le tematiche che si prevede di trattare, si ipotizzano: - L'organizzazione carceraria e le sue regole - La vita all'interno del carcere. La carta dei diritti e dei doveri dei detenuti - La Magistratura di Sorveglianza e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE)

	- Strumenti per la comprensione del linguaggio carcerario - Il ruolo del volontario penitenziario, dentro e fuori il carcere - I limiti e le possibilità nell'agire dei volontari - Le attività di volontariato per i detenuti e gli ex detenuti: situazione attuale e prospettive. 5. incontro di restituzione degli esiti degli interventi a tutto il personale del carcere interessato. La collaborazione tra volontari, operatori e polizia penitenziaria è molto stretta, ma anche in questo caso sono scarsissimi i momenti di confronto e scambio, da cui possono scaturire modalità di lavoro condivise. 6. partecipazione ai tavoli di progetto dei rappresentanti dei soggetti che hanno aderito alla presente iniziativa.
Eventuali interventi/politiche collegate	Il Comune di Reggio Emilia riconosce il valore delle azioni organizzate e gestite dalle associazioni di volontariato che operano all'interno degli istituti penitenziari cittadini. Laddove possibile a queste attività vengono dedicate anche risorse economiche. Il Comune ha allacciato un rapporto di collaborazione particolarmente stretto con l'organizzazione di volontariato Senza Confini, che viene sempre convocata al comitato per l'esecuzione penale adulti e che partecipa al progetto comunale di promozione del volontariato "<i>Anche tu per esempio</i>". La Regione Emilia Romagna promuove le attività di volontariato negli Istituti di Pena.
Tempi di realizzazione	12 mesi dalla data di approvazione
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	Qualitativi: ▪ aumento della conoscenza tra i volontari che operano all'interno della casa circondariale; ▪ aumento delle opportunità di coordinamento delle attività e conseguente aumento della loro efficacia ed efficienza; ▪ miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti a seguito dell'aumento/consolidamento delle conoscenze e competenze dei volontari e dell'aumento del coordinamento delle attività. Quantitativi: ▪ aumento del numero di volontari disponibili a svolgere attività all'interno del carcere; ▪ aumento del numero di attività svolte all'interno del carcere a sostegno del benessere dei detenuti;
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	▪ Coordinatore ▪ docenti: numero da definire in base alla tipologia e al numero di interventi che si riterrà opportuno realizzare, in base ai fabbisogni espressi dai volontari; ▪ volontari, che potranno fornire il loro contributo

	esperienziale e condividere le proprio conoscenze e competenze; ▪ Responsabile dell'area trattamento del carcere, che collaborerà a sua volta nella definizione dei temi da trattare nella formazione e che potrà mettere a disposizione i nominativi di docenti idonei alla trattazione di questi temi.
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	La rete inizia in questa occasione una collaborazione fino ad ora mai attivata. La partecipazione della referente dell'area trattamentale del Carcere e della referente del Comune di Reggio Emilia per lo Sportello Informativo per detenuti garantiranno il necessario collegamento con le Istituzioni del territorio preposte al fine di garantire continuità al lavoro. Il Centro di Servizi si mette a disposizione per segnalare eventuali occasioni di continuazione del progetto (altri Bandi, tavoli di progettazione attivabili...) e per affiancare la rete dando continuità all'iniziativa.

Progetto regionale “Cittadini sempre” SCHEDA INTERVENTO LOCALE

La situazione carceraria è oggi in uno stato allarmante, a tal punto che la Corte Europea dei Diritti dell’Uomo ha condannato l’Italia più volte per la violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo che impone agli Stati di organizzare il proprio sistema penitenziario in modo da rispettare la dignità dei detenuti.

Il sovraffollamento della popolazione detenuta, la carenza di personale carcerario, le difficoltà di applicare le misure alternative alla detenzione, la negazione di diritti essenziali e della dignità della persona, oltre alla scarsa accessibilità dei detenuti a opportunità trattamentali all’interno degli istituti penitenziari, quelle di reinserimento lavorativo e sociale all’esterno, sono alla base delle attenzioni anche del nostro sistema penitenziario regionale, sia da parte del Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria, che della Direzione della Casa Circondariale (che vive da tempo un turn-over del direttore con i relativi effetti negativi). Non ultime, infatti, le azioni che si stanno già mettendo in atto a seguito dei recentissimi provvedimenti assunti in ambito penitenziario nazionale e regionale: il Decreto Legge 1/7/2013 n.78 convertito dalla legge 9/8/2013 n.94 (modifica art.21 O.P. 354/75) e la Direttiva del Provveditorato Regionale Emilia Romagna del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria del 25/7/2013 in oggetto di “Umanizzazione della pena”

In questo quadro di riferimento, il volontariato bolognese, specialmente in questi ultimi due anni, sta cercando di operare in maniera più integrata e in rete al suo interno e con le istituzioni, per contribuire al miglioramento dell’odierna situazione delle carceri. In particolare il progetto “Fuori dentro. Volontariato e carcere a Bologna”, iniziato nel 2012 e proseguirà fino al 2014, coordinato dal csv VOLABO, punta alla costruzione di una rete di soggetti del volontariato e non, che si occupano di carcere e di emarginazione estrema. Sta già maturando dei risultati significativi rispetto ai bisogni prioritari di migliorare i livelli di conoscenza e scambio tra associazioni e di attivare un lavoro congiunto e di rete tra le realtà impegnate.

Sono processi lunghi, soprattutto in questo ambito, per un volontariato e associazionismo che dedica molte energie in un impegno pratico e operativo molto consistente (talvolta per vedere anche solo piccoli cambiamenti), a scapito conseguentemente di quelle attività di comunicazione, scambio e programmazione integrata con i vari soggetti. Oggi, il nostro territorio sembra rivivere una fase “storica” più matura rispetto a queste problematiche, nella sfida che le ulteriori energie e risorse che il volontariato e gli operatori pubblici stanno mettendo in campo, possano generare nuove prassi e quei cambiamenti, seppur piccoli, ormai indispensabili.

Il presente progetto "Cittadini sempre", promosso e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, insieme alla Provincia di Bologna e alla Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia, con una serie di azioni significative su tutto il territorio regionale, si inserisce nell'attuale contesto bolognese, per dare risposta alle esigenze emerse dal volontariato penitenziario di veder meglio riconosciuto il proprio ruolo locale, anche attraverso un maggior coinvolgimento delle istituzioni.

Dalle analisi e confronti con i differenti soggetti emerge attualmente come contesto "scoperto" da azioni progettuali congiunte, il sistema penitenziario intramurario e come problematiche e bisogni ancora in attesa di risposte: la poca informazione e conoscenza reciproca tra i diversi attori e la mancanza di modalità efficaci per lavorare in modo informato e sistemico all'interno dell'istituto penitenziario.

Contestualmente si affiancano accanto a queste esigenze quelle dell'istituto penitenziario bolognese che deve attuare: interventi trattamentali per i detenuti, programmati e integrati tra gestione ordinaria e attività dell'associazionismo; e interventi che favoriscano all'esterno progetti di Lavoro di Pubblica Utilità da parte dei detenuti – a titolo gratuito e volontario. In ottemperanza a questi orientamenti, infatti, la direzione e l'area educativa, hanno proposto alle associazioni operanti in Istituto di costruire forme di collaborazione e coordinamento più proficue per la qualità di vita e le opportunità dei detenuti.

Il Centro di Servizi per il Volontariato VOLABO, nella cornice del Protocollo d'Intesa tra Provveditorato Regionale Emilia Romagna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Regione Emilia Romagna e Conferenza Regionale Volontariato Giustizia e di questi ultimi orientamenti del sistema penitenziario, presenta, con la rete di promotori e partner del mondo associativo ed istituzionale, il progetto provinciale che mira a sviluppare obiettivi e azioni all'interno delle Macro aree "Conoscersi meglio tra associazioni di volontariato" e "Formazione congiunta" del Progetto "Cittadini sempre", come meglio dettagliato nella scheda di progetto.

L'integrazione e la valorizzazione delle risorse del nostro territorio, sarà l'approccio che contraddistinguerà i progetti che verranno realizzati in complementarietà, evitando dispersioni di energie e risorse e rafforzando il lavoro di rete.

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
“Cooperare per migliorare”	
Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	VOLABO – Centro Servizi per il volontariato della provincia di Bologna.
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Paola Atzei – Responsabile Area Formazione VOLABO paola.atzei@volabo.it – 051.340328
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Organizzazioni di volontariato (OdV) e no profit (Onp) coinvolte come promotori e nella progettazione di dettaglio delle azioni; promotori del progetto e destinatari/protagonisti delle azioni: - AVOC, Organizzazione di Volontariato - Ausilio Cultura, Gruppo di volontariato informale - Bandiera Gialla, Associazione di promozione sociale - Il Poggeschi per il carcere, Organizzazione di Volontariato) Realtà in attesa di conferma o che verranno coinvolti successivamente: - Altro diritto, Organizzazione di Volontariato - Telefono Azzurro Bologna - UISP - Altre onp Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia ER (odv) a supporto del progetto e delle singole azioni Enti pubblici coinvolti come promotori e nella progettazione di dettaglio e come destinatari/relatori per unità didattiche della Formazione Congiunta: - Istituto Penitenziario Casa Circondariale “Dozza” di Bologna con il personale addetto alla Sicurezza, all'area Educativa, e la Direzione - U.E.P.E. Ufficio Esecuzione Penale Esterna (Bologna Ferrara) - Comune di Bologna - Istituzione per inclusione sociale e l'integrazione sociale e comunitaria Don Paolo Serra Zanetti (Comitato Locale-Tavolo tecnico Lavoro di Comunità) - Conferenza Territoriale Socio-Sanitaria – staff tecnico in particolare gli UDP dei distretti e i Comuni della Provincia (in attesa di conferma) In particolare i soggetti destinatari delle azioni, per l'esperienza e le loro competenze, verranno coinvolti

	nella progettazione di dettaglio e come “testimoni privilegiati ed esperti” del contesto penitenziario e come relatori per alcune unità didattiche; le altre realtà associative operanti all’interno del carcere verranno coinvolte nella progettazione di dettaglio e come soggetti destinatari stessi delle azioni.
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Destinatari diretti: - Volontari che operano all’interno dell’istituzione penitenziaria - Educatori/Assistenti sociali - Polizia penitenziaria - Tecnici/operatori degli EELL Complessivamente si ipotizza il coinvolgimento di circa 40 volontari. Per gli operatori pubblici ci riserviamo la progettazione di dettaglio, per una definizione del numero e tipologia. In questa fase, data la disponibilità della direzione della C.C. Dozza si ipotizza il coinvolgimento del maggior numero possibile degli operatori (distinti per tipologia in base alla azione del progetto sotto indicato) Destinatari indiretti: - Detenuti
Obiettivo/vi	La presente proposta progettuale fa riferimento a due macro indicazioni del progetto regionale: - Formazione congiunta - Conoscenza e reti tra le associazioni Come indicato nell’Introduzione, il progetto si pone gli scopi di migliorare la conoscenza tra associazioni del non profit impegnate in questo ambito, tra queste e le istituzioni/servizi del penitenziario e degli Enti Locali, favorirne la collaborazione in rete e attivare un percorso di formazione congiunta con gli operatori penitenziari, e dei servizi del territorio collegato in particolar modo all’attuale esigenza di attivare interventi e attività in oggetto di “Umanizzazione della pena” e interventi di pubblica utilità sul territorio (in forte connessione con il progetto Fuori dentro). In tale scheda verrà presentato il progetto di massima concordato con le realtà coinvolte, con cui sono stati fatti degli incontri e scambi di confronto, in fase di analisi bisogni e condivisione. Per la particolarità del “contesto –penitenziario” e dei soggetti istituzionali da coinvolgere per l’approvazione di un progetto di formazione congiunta con operatori del penitenziario, in primis il PRAP regionale e la direzione del carcere, ma anche lo staff tecnico del CTSS si prevedono dei

	momenti specifici di co-progettazione con i diversi interlocutori/destinatari. Gli obiettivi significativi del progetto - Aumentare il livello di informazione e analisi delle difficoltà/risorse delle diverse realtà che operano dentro e all'esterno de carcere . - Favorire la conoscenza e il confronto tra i differenti soggetti (volontari, agenti penitenziari, educatori, operatori del territorio...) sulle problematiche, "funzionamento" del sistema e dei servizi, e sulle possibili soluzioni concrete e reali proponibili . - Favorire il rafforzamento di un coordinamento tra le associazioni (non profit in generale) e l'area educativa dell'I.P. per la realizzazione delle attività trattamentali dei detenuti
Azione/i previste	1. ANALISI Verranno realizzate 5 interviste collettive presso le singole realtà, anche non coinvolte come partner di progetto (ampliando il più possibile il raggio di analisi) che operano all'interno del carcere allo scopo di: - raccogliere informazioni riguardo alle difficoltà più significative incontrate nell'attività, nella relazione con gli altri organismi e i detenuti, nelle procedure tecniche/burocratiche/formali; - analizzare le risorse e potenzialità a disposizione della realtà penitenziaria - comprendere quali aspettative/scenari possibili per una forma di coordinamento e organizzazione delle attività 2. CONFRONTO Si strutturerà una forma di restituzione dei risultati al gruppo dei destinatari coinvolti come punto di partenza per avviare una fase di confronto con l'obiettivo di formulare contenuti e modalità di un percorso formativo 3. PERCORSO DI FORMAZIONE CONGIUNTA Gli incontri serviranno principalmente a condividere e sistematizzare l'esperienza e le competenze che i diversi soggetti hanno maturato negli anni di attività in questo settore, organizzandole in azioni maggiormente coordinate allo scopo di aumentarne l'efficienza e l'efficacia. Gli incontri avranno anche lo scopo di acquisire linguaggi comuni, migliorare la conoscenza delle diverse realtà,

	dei ruoli e compiti di ciascuno, costruire nuove pratiche di collaborazione al fine di migliorare le condizioni in cui ciascun soggetto opera. La metodologia sarà partecipativa e improntata sulla valorizzazione delle esperienze e competenze dei soggetti coinvolti contemporaneamente come "esperti" e come destinatari.
Eventuali interventi/politiche collegate	Il nuovo progetto "Fuori e dentro. Giustizia ripartiva e pena utile" presentato nell'ambito della Progettazione sociale del volontariato per il 2014 si sviluppa su un lavoro progettuale e di analisi dei bisogni del volontariato promotore e dei partner del progetto (7 OdV e 8 partner, in collaborazione con il CSV VOLABO) e dei suoi ambiti di intervento (penitenziario adulti e minorile, della giustizia e tutela dei diritti, dell'emarginazione estrema e del disagio sociale); si evidenzia la necessità di non disperdere la ricchezza "prodotta" nel precedente progetto (2012/2013), al fine di rafforzare il ruolo del volontariato nella sensibilizzazione ai temi del sistema penitenziario e nel miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti e delle opportunità di inserimento sociale. L'intervento del volontariato in ambito penitenziario deve essere riconosciuto come volano di una presa in carico da parte della collettività delle persone che hanno violato la giustizia ed il cui dovere ripartivo non possa essere relegato alla sola pratica detentiva. Il Progetto si pone anche l'obiettivo di sviluppare una serie di azioni volte a promuovere attività riabilitative all'interno del carcere, misure alternative alla detenzione da scontare al di fuori dell'istituzione penitenziaria per sperimentare nuovi percorsi di accompagnamento degli ex detenuti nell'inserimento nella società nel momento della fuori uscita dal carcere, nell'ottica di valorizzare il ruolo del volontariato nel creare occasioni di scambio e opportunità di relazioni significative, fondamentali per la promozione della persona del detenuto dentro e fuori dal carcere. Le azioni del progetto AZIONE 1 - FARE RETE AZIONE 2 – "GIUSTIZIA RIPARATIVA" AZIONE 3- SENSIBILIZZAZIONE (in ambito universitario, sulla cittadinanza) AZIONE 4 – MEDIAZIONE PENALE
Tempi di realizzazione	Le azioni si svilupperanno secondo la seguente ipotesi: Azione 1. "Analisi" – gennaio 2014/marzo 2014 Azione 2. "Confronto" – aprile 2014/maggio 2014 Azione 3. "Percorso formativo" – febbraio

	2014/dicembre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	- Migliorata conoscenza degli attori che operano all'interno del carcere - Obiettivi di lavoro condivisi e migliorata organizzazione delle attività - Tavolo di confronto attivato con il maggior numero di soggetti possibili Strumenti di valutazione: - Partecipazione ai tavoli - Frequenza agli incontri - Numerosità dei soggetti coinvolti - Interviste collettive di valutazione
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Responsabile Area Formazione VOLABO Responsabile Area Progettazione Volabo Coordinatrice progetto "Fuori e dentro" VOLABO Intervistatore/ricercatore Formatore esperto Volontari e operatori delle diverse realtà coinvolte (che verranno definite meglio nella progettazione di dettaglio)
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	Si ipotizza che le azioni di questo progetto andando ad integrarsi con quelle del progetto "Fuori e dentro" portino a dei risultati che generino una continuità nel tempo di una nuova prassi di lavoro di gruppo/pianificazione delle attività al carcere; una maggiore comunicazione e scambio di informazioni tra gli attori coinvolti; l'attivazione di rapporti con interlocutori del territorio per un lavoro di rete su problemi e obiettivi congiunti.

Progetto regionale “Cittadini sempre” SCHEDA INTERVENTO LOCALE

DENOMINAZIONE INTERVENTO

Promuovere e consolidare la rete di volontari della giustizia

Agire Sociale – CSV Ferrara, aderisce all’invito della Regione E. R. e della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia, elaborando una proposta progettuale, finalizzata a incrementare la quantità e la qualità del volontariato in ambito dell’esecuzione penale e ad operare con l’obiettivo di promuovere e sostenere una rete stabile volontaria, a partire dall’organizzazione di percorsi formativi, aperti agli altri soggetti del privato sociale e degli enti pubblici del territorio.

Questa Associazione, è impegnata, in modo diretto (attività proprie) e attraverso il supporto alle organizzazioni del territorio, nei servizi e interventi di carattere sociale e assistenziale rivolti a persone svantaggiate ed emarginate, compreso le persone che dentro e fuori dal carcere, sono prive della libertà personale.

L’impegno, come CSV di Ferrara, comprende una continua e proficua relazione con gli enti ed i servizi territoriali ed in particolare a rapporti da iscrivere anche all’interno dell’attività del Comitato Locale Area Penale Adulti e nei programmi del Piano di Zona, tante sono le iniziative che negli anni hanno coinvolto gli operatori ed i volontari de CSV, nella condivisione delle strategie di rete per la creazione di rapporti finalizzati a stabilire relazioni significative tra il Carcere e la Città, oltre che a promuovere l’inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale in generale.

Siamo convinti che sia molto importante sostenere nuovi percorsi nel contesto della Giustizia, per la qualificazione delle attività rivolte alle persone private della libertà, a partire da percorsi formativi, destinati a volontari, organizzazioni del terzo settore, che vedano la partecipazione del personale e degli educatori penitenziari, degli operatori dei sevizi che operano all’interno del Carcere e sul territorio provinciale.

La formazione comune, vuole rappresentare uno stimolo alla nascita di un coordinamento che sia riconosciuto e che rappresenti il contenitore delle buone pratiche pensate ed agite tra il “il dentro e il Fuori” per quanto riguarda le attività in carcere e fuori e soprattutto nei processi delle attività trattamentali ed il reinserimento nel tessuto sociale, una volta scontata la propria “Pena”.

In definitiva l’Associazione Agire Sociale – CSV di Ferrara, si rende disponibile a proporsi come capofila, per la realizzazione delle attività progettate ed al raggiungimento dei risultati attesi.

Soggetto capofila dell’intervento	Agire Sociale Centro Servizi Volontariato di Ferrara
Responsabile dell’intervento: (nominativo e recapiti)	Vito Martiello – Silvia Peretto Agire Sociale CSV Ferrara Via Ravenna 52 – 44124 Ferrara Tel. 0532/205688, Fax. 0532/242528 segreteria@csvferrara.it progetti@csvferrara.it

Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Associazione Viale K (accoglienza esterna, fornitura beni prima necessità) Associazione Noi per Loro (attività interne ed esterne) Associazione GAS (attività interne, inserimenti lavorativi esterni) Associazione Papa Giovanni XXIII (accoglienza e organizzazione attività interne) Opera Don Calabria – Città del Ragazzo (attività formative, laboratoriali e inserimenti lavorativi) AGESCI (attività sportive) UISP (attività sportive) Coop. Teatro Nucleo (implementazione attività teatrali interne ed esterne) Coop. Integrazione Lavoro (attività lavorative interne ed esterne) Coop. Il Germoglio (attività lavorative interne ed esterne) Comune di Ferrara – Comitato Locale Casa Circondariale di Ferrara ASP-Servizio Sociale Garante dei Detenuti Provincia di Ferrara UEPE
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Volontari, operatori, persone in esecuzione penale. Tutte le organizzazioni coinvolte, hanno assicurato la partecipazione di almeno due componenti al percorso della formazione.
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	1)Formazione congiunta: organizzazione di attività formative rivolte ai volontari singoli, alle organizzazioni di volontariato, del terzo settore e agli operatori dei servizi, tese a: - favorire la conoscenza tra i diversi soggetti, la loro natura e gli strumenti e le normative a cui fanno riferimento; - acquisizione di informazioni e conoscenze utili per operare nel settore della giustizia; - condividere opinioni e modalità per lavorare in rete. 2) - Conoscenza del territorio: Risulta assolutamente necessario incrementare il numero e la presenza del volontariato in carcere (attualmente solo due associazioni presenti) e nell'esecuzione penale esterna. Occorre allora promuovere l'incontro e la conoscenza

	di quelle persone e di quelle associazioni che operano, hanno cercato di collaborare e non ci sono riuscite e di tutte le altre organizzazioni che ancora non sono entrate in contatto con queste realtà. La realtà ferrarese è ricca di organizzazioni che si occupano di povertà, di marginalità e di reinserimento sociale, l'incontro tra questi soggetti e gli operatori della giustizia, potrà far conoscere il pianeta carcere ed esecuzione penale e individuare attività e modalità per avviare collaborazioni in rete sui temi descritti. 3) Conoscenza e reti tra associazioni: Il rapporto tra i diversi volontari che organizzano le attività interne ed esterne al carcere è spesso discontinuo, con il rischio di sovrapposizione o ripetizione delle iniziative. Questo genera l'impossibilità di "vedere" l'insieme delle opportunità (da parte sia dei volontari sia delle istituzioni) e di pensare a programmi globali che potrebbero valorizzare al meglio ogni possibile iniziativa. Un possibile luogo di comunicazione potrebbe essere la costituzione di un coordinamento, collegato con il Comitato Locale Carcere, dove i volontari potrebbero incontrarsi per conoscersi, scambiare informazioni, esperienze, e per programmare insieme attività collegate.
Azione/i previste	1) Avvio di percorsi di formazione-informazione congiunta tra Carcere, Istituzioni, Servizi e Terzo Settore, che portino ad un confronto ed una maggiore conoscenza reciproca (tra gli operatori dell'esecuzione penale e i volontari e gli operatori dei servizi e del privato sociale) e alla definizione di procedure di collaborazione, a partire dalla conoscenza delle normative, dai regolamenti e dagli strumenti già disponibili (Protocolli d'Intesa, Circolari, Comitato Locale ecc), focalizzate particolarmente sul fare emergere i veri punti critici dei processi di integrazione e quindi sul ricercare strategie e modi di agire più efficaci. 2) Iniziative pubbliche, per promuovere nella comunità una conoscenza della realtà del carcere, delle misure alternative e delle problematiche connesse. Organizzare un piano di conoscenza e sensibilizzazione tramite l'allestimento di iniziative a carattere pubblico: spettacoli teatrali e musicali, dentro e fuori dal Carcere, convegni e tavole rotonde (umanizzazione della pena, diritti umani ecc..

	3) Sottoscrizione di un Protocollo di intesa tra Comitato Locale area penale adulti (Comune capofila), Casa Circondariale di Ferrara, Agire Sociale - CSV (o altra associazione) in qualità di supporto al coordinamento delle attività organizzate dentro e fuori dal Carcere. 4) Implementazione laboratori e attività esistenti e avvio di nuove iniziative laboratoriali e lavorative (sviluppo orto, riparazione bici, corsi computer detenuti e agenti, scrittura creativa legata a corsi scolastici e giornale Astrolabio, corsi di pittura ecc..),
Eventuali interventi/politiche collegate	Le attività previste da questo progetto sono state assunte e condivise dal Comitato Locale del 4 novembre 2013, saranno inoltre funzionali alle politiche e ai progetti in essere all'interno e all'esterno del Carcere (Sesamo, Acero) nonché ai progetti di prossima realizzazione.
Tempi di realizzazione	Gennaio – Dicembre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	La finalità del progetto sarà quindi la valorizzazione del ruolo indispensabile dei volontari e la promozione di una rete stabile di volontari e organizzazioni non profit che mettono a disposizione energie e competenze a favore dei processi di inclusione in area esecuzione penale. Inoltre queste iniziative e questo metodo di lavoro permette da un lato di valorizzare le varie iniziative e dall'altro di costruire e sistematizzare un quadro programmatico condiviso. Con la sottoscrizione di un protocollo tra Comitato Locale, Casa Circondariale e Agire Sociale - CSV (o altra associazione capofila), si vuole superare la situazione attuale, in cui si rileva da un lato la positività della presenza di varie iniziative, ma dall'altro il loro carattere estemporaneo e spesso disarticolato, poichè realizzate al di fuori di accordi o di un quadro programmatico condiviso. Tale superamento potrà essere raggiunto tramite la formalizzazione di regole che consentano ai diversi soggetti del territorio di agire secondo procedure condivise e regolamentate da forme di accordi, verso i quali ciascun soggetto si assumerà le proprie responsabilità.

Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Il CSV, metterà a disposizione i propri servizi logistici e professionali, a supporto dei volontari e degli altri operatori impegnati nella realizzazione delle diverse azioni progettuali. Inoltre attraverso i due referenti del progetto, si assume il compito di coordinare i 7 volontari che hanno già dato la disponibilità a collaborare con gli altri che già si recano nel Carcere (Noi per Loro, GAS) e con coloro che operano sul territorio (Viale K, Città del Ragazzo ec)
Gruppo di coordinamento	Nell'incontro del tavolo politico del 4 novembre 2013 del comitato locale area penale adulti è stato condiviso di istituire un gruppo di coordinamento per l'avvio e la gestione del progetto. Il gruppo sarà costituito da un rappresentante del CSV, un componente dell'ASP, due del carcere di Ferrara (area educativa e area vigilanza), e uno di UEPE .
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	L'integrazione tra i piani di trattamento (all'interno del Carcere) e le iniziative degli Enti, delle Istituzioni e del Terzo Settore (all'interno del Carcere e sul territorio) diventano strumenti importanti per la riabilitazione, per la sicurezza dei cittadini e per una giustizia giusta. È necessario quindi intensificare i rapporti tra dentro e fuori, organizzando fin dall'ingresso in carcere della persona, attività, servizi, iniziative di riabilitazione. Questo consente a chi esce dal carcere di ritrovare sul territorio punti di riferimento umani e sociali (già conosciuti all'interno del carcere), che alleggeriscono il trauma del trovarsi liberi ma isolati. A sostegno ed in continuità con questo progetto, si opererà attraverso: - La progettualità futura di Agire Sociale-CSV - La programmazione dei Piani di Zona. Il Piano sociale di Zona raccoglie e rende organiche tutte le iniziative poste in essere. - Cassa Ammende - Progettualità Regionale, Nazionale ed Europea (già in corso per Teatro Carcere)

**Progetto regionale “Cittadini sempre”
SCHEDA INTERVENTO LOCALE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO: T.F.R. PER IL CARCERE (Territorio in Formazione di Rete per il carcere)

Breve descrizione

La realtà forlivese ha già visto costruirsi negli anni una rete di realtà (associazioni, cooperative ed enti di formazione professionale) che, lavorando individualmente nell'area dell'esecuzione penale, hanno scelto di creare momenti di confronto e condivisione delle reciproche esperienze, con la finalità di massimizzare l'offerta di attività e servizi a beneficio dei detenuti e delle loro famiglie: si tratta del coordinamento carcere Forlì-Cesena, che si incontra mensilmente.

Il coordinamento avverte la necessità di potenziare e rendere più stabili i rapporti con gli attori pubblici ed istituzionali, definendo i reciproci ruoli e campi di azione, in base a compiti delle istituzioni, mandati vocazionali e capacità degli attori privati, e gestire la realtà in comune.

Parallelamente, pur conoscendo ed essendo conosciuto dagli operatori della Casa Circondariale, il coordinamento ritiene importante creare occasioni di incontro tra volontari, agenti di Polizia Penitenziaria ed operatori dell'Amministrazione Penitenziaria, al fine di massimizzare i rapporti di fiducia e collaborazione.

I bisogni – e le azioni che si andranno a realizzare- tendono a stringere i legami per migliorare efficienza ed efficacia nella GESTIONE DEI PERCORSI DI TRANSIZIONE TRA CARCERE E LIBERTA'.

Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	Ass.I.Pro.V. Centro Servizi per il Volontariato di Forlì-Cesena Viale Roma 124 – 47121 Forlì Tel. 0543/36327 info@assiprov.it
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Dott.ssa Lisa Di Paolo 340/8267174 lisa.dipaolo@tiscali.it
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo)	1. CSV (ruolo: soggetto capofila con il compito di promuovere e monitorare le attività) 2. Coordinamento carcere Forlì-Cesena (ruolo:

specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	promotore delle azioni con il compito di programmare, gestire ed attuare le attività) 3. Istituzioni (ruolo: co-promotore delle azioni con il compito di attuare le attività) a. Casa Circondariale di Forlì b. Asl Forlì – Ser.T. c. UEPE sede di servizio Forlì-Ravenna-Russi d. Forze dell'Ordine (Carabinieri, Questura e Prefettura) e. Servizi sociali dei Comuni (Forlì, Cesena, Unione dei Comuni del Rubicone) 4. Comitato Locale area esecuzione penale adulti (ruolo: co-promotore delle azioni con il compito di attuare le attività ed assicurarne la continuità nel futuro)
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Volontari (25), operatori della Casa Circondariale (25) e responsabili di servizi del territorio (10)
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	Il territorio di Forlì-Cesena ha già strutturato negli ultimi anni legami tra le realtà che lavorano in e per il Carcere, arrivando a formalizzare i rapporti anche con la sottoscrizione di accordi e protocolli. Si ritiene perciò opportuno promuovere la conoscenza degli attori del territorio, aumentando le occasioni di contatto e collaborazione (obiettivo 1, che rientra nella macro indicazione “conoscenza del territorio”) Si ritiene altresì prioritario attivare momenti di formazione congiunta con gli agenti della Polizia Penitenziaria e con il personale dell'amministrazione, al fine di potenziare il riconoscimento dei reciproci ruoli e far nascere una sistema/linguaggio comune e condiviso di riferimento (obiettivo 2, che rientra nella macro indicazione “formazione congiunta”)
Azione/i previste	Conoscenza degli attori del territorio Verrà realizzato un ciclo di incontri con i diversi attori del territorio e le realtà che lavorano in carcere. Verrà organizzato un incontro specificamente dedicato ad ogni servizio pubblico/ istituzione che collabora ed interviene nella vita dell'Istituto o con l'esecuzione di pena. Formazione congiunta Verrà realizzato un ciclo di 4/5 incontri di formazione laboratoriale con l'obiettivo di rendere più efficaci le dinamiche di gruppo e

	migliorare le modalità di comunicazione, utilizzando anche lo strumento della clownerie. Al termine del percorso di formazione, è previsto un momento di restituzione dell'esperienza ed individuazione di piste di lavoro future attraverso il modello di partecipazione democratica. A questo momento saranno invitati anche i servizi e le istituzioni
Eventuali interventi/politiche collegate	La realizzazione delle azioni previste dal presente progetto potenzierà il lavoro del Comitato Locale area esecuzione penale adulti
Tempi di realizzazione	Gennaio - dicembre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	Azione 1: 1. aumentare la conoscenza dei ruoli e delle modalità di funzionamento dei singoli servizi; 2. compilare un prontuario - ad uso interno - con indirizzario degli attori e descrizione delle reciproche competenze/capacità Azione 2: 1. realizzazione di elaborati di gruppo come testimonianza e sintesi del lavoro effettuato; 2. miglioramento delle capacità di collaborazione Effetti attesi trasversali: partecipazione di 25 volontari, 25 operatori della Casa Circondariale e 10 responsabili di servizi del territorio
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	4/5 volontari 1 coordinatrice di progetto 2/3 docenti
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	Le azioni del presente progetto miglioreranno la capacità di lavorare in rete tra soggetti diversi, favorendo una più efficace gestione dei bisogni e programmazione degli interventi. Il coordinamento avrà il compito di tenere viva la rete e di attivare interventi specifici qualora ce ne fosse bisogno

**Progetto regionale “Cittadini sempre”
 SCHEDA INTERVENTO LOCALE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO “Cittadini sempre Modena – Formare cittadinanza accogliente. Formazione congiunta per coprogettare percorsi di accoglienza e accompagnamento per dimittendi e persone in misura alternativa alla detenzione”	
Soggetto capofila dell'intervento:	Csv Modena viale della Cittadella 30 tel. 059-212003 Fax: 059-238017 sito web: www.volontariato.com
Responsabile dell'intervento:	Simona Nicolini tel.: 059/212003 email: simona.nicolini@volontariato.it
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Partecipano all'azione 1 – raccolta dati e formazione congiunta: Centro di Servizio per il Volontariato di Modena Conferenza regionale Volontariato e giustizia <i>Associazioni di volontariato:</i> -Gruppo Carcere e città -Rinnovamento nello spirito -Csi -Porta aperta, Porta aperta al carcere <i>Servizi pubblici:</i> Uepe di Modena Casa circondariale S. Anna di Modena Casa di lavoro Castelfranco E. (in corso di coinvolgimento) Comune di Modena Comune di Castelfranco Partecipano all'azione 2 – Seminari di lavoro a invito Oltre ai partecipanti dell'azione precedente, verranno individuati e coinvolti interlocutori dei seguenti ambiti di riferimento: – Imprese e lavoro – Altri servizi alla persona. – Associazioni di volontariato – Scuole Le associazioni di volontariato, gli enti locali e i servizi carcerari definiti sopra sono stati coinvolti in un incontro nel corso del quale hanno manifestato diverse esigenze, oltre a considerazioni significative sul servizio offerto. I volontari di Modena hanno anche un'esperienza viva e recente delle opportunità che si aprono nel contatto con il territorio, avendo di recente sperimentato una mostra

interattiva dal titolo *Extrema ratio*, che ha coinvolto diversi istituti scolastici modenesi; grazie alla mostra i volontari hanno incontrato studenti e insegnanti interagendo con loro in colloqui diretti e significativi, proprio perché improntati all'informazione (sia pure parziale) su cosa è il carcere e quale senso può avere oggi la detenzione e la pena.

Dall'incontro interorganizzativo e istituzionale cui hanno partecipato volontari e servizi carcerari, e dall'incontro di bilancio sulla mostra interattiva gestita dai volontari, abbiamo raccolto diversi bisogni che sono pertinenti sul tema del progetto Cittadini sempre.

I volontari e gli operatori hanno richiamato le difficoltà che incontrano nell'offrire servizio ai detenuti dei due istituti presenti in provincia di Modena, difficoltà dovute alle risorse limitate presenti per essi, "servono poche cose, ma quelle sono necessarie per chi deve uscire dal carcere... oltre ai vestiti, anche qualche riferimento o contatto". "Ci sono anche bisogni non materiali, ma che riguardano la sfera personale, l'esigenza di collocare l'esperienza del carcere nel proprio vissuto". Sono poi emerse le difficoltà di fare comprendere questo tipo di impegno con cittadini non coinvolti. "Ci dicono: ma perché fai volontariato per quella gente? Non capiscono il senso del nostro impegno". Sul versante dell'incontro con il territorio, si aprono molti spazi di ulteriore interlocuzione, a livello di sensibilizzazione con i cittadini, di informazione con i servizi scolastici e non solo, di acculturazione in senso generale rispetto all'esistenza di tante risorse del territorio, mappando magari le diverse risorse e dando rapido accesso a tali dati. Anche i lavori di pubblica utilità affidati ai detenuti sono alle volte non compresi dai cittadini.

Eppure, a fianco di molte criticità, il gruppo dei volontari e degli operatori e amministratori delle istituzioni ha mostrato anche il tanto che viene già fatto: i volontari anche di associazioni di altro tema che si impegnano nell'accogliere i dimittendi piuttosto che le persone in misura alternativa, i tanti ragazzi delle scuole che hanno dato riscontri positivi sulla mostra, le opportunità offerte dalla convenzione con il Csv nel dare visibilità al servizio offerto dall'Uepe, la possibilità di dialogare tra volontari,... Anche nel coordinamento tra le diverse associazioni di volontariato abbiamo sentito la ricchezza del percorso già presente (con un gruppo di associazioni in grado di gestire alcune semplici azioni in modo collettivo e partecipato), ma anche il tanto che si potrebbe fare nel continuare a approfondire la conoscenza reciproca.

A fronte di queste possibili e necessarie direzioni di sviluppo del progetto, necessarie, ma difficili da

	progettare all'interno delle risorse a disposizione in Cittadini sempre, il gruppo di operatori, volontari, interlocutori delle istituzioni ha scelto di lavorare su un segmento di bisogno specifico: quello relativo alla fase di dimissione dei detenuti che hanno concluso il periodo di detenzione, o anche alla fase di affidamento alle misure alternative alla detenzione; i dimittendi e le persone in misura alternativa alla detenzione infatti attraversano una fase di percorso per certi versi simile, perché fortemente correlata al contatto con il contesto sociale, non sempre ricettivo rispetto a questi temi. Su questo si è scelto di progettare in due azioni specifiche, di <i>formazione congiunta</i> e <i>conoscenza del territorio</i>, ritenendo che la possibilità di <i>conoscersi tra le associazioni</i> possa comunque accompagnare il progetto nel suo svolgersi nel tempo. Rimane non toccata, tra le altre, un'azione maggiormente volta all'esterno, non presente in questo progetto, il <i>farsi conoscere dal territorio</i>: sarà magari un oggetto di lavoro su cui sviluppare ipotesi progettuali per un ulteriore sviluppo.
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Destinatari finali del progetto, coinvolti nella sperimentazione saranno 6 cittadini in fase di dimissione dal servizio carcerario o in misura alternativa alla detenzione. Coinvolti direttamente nelle azioni del progetto sono: Volontari di Modena e di Castelfranco E. Operatori facenti parte del personale del Carcere S. Anna Operatori - personale della Casa di lavoro di Castelfranco Operatori dell'Uepe Altri interlocutori.
Obiettivo / i (fare riferimento a una o più delle seguenti macro indicazioni: - formazione congiunta - conoscenza del territorio - Conoscenza e reti tra associazioni)	Per l'azione 1. Formazione congiunta: – Conoscere e condividere i dati relativi ai percorsi che interessano i cittadini in fase di dimissione o in misura alternativa alla detenzione, collocando tali dati nel sistema dei servizi carcerari e sociali del territorio. – Condividere una visione del problema, individuando le specifiche parti di cui volontariato, personale dell'Amministrazione penitenziaria e altri interlocutori possono essere responsabili in un'ottica di presa in carico progettuale. – Approfondire la conoscenza delle criticità e delle risorse attivabili nella fase di dimissione dal servizio carcerario o in misura alternativa alla detenzione dei cittadini per operatori, volontari, cittadini coinvolti.

	– Riconoscere le reciproche parti che vengono affrontate dai diversi interlocutori, in un'ottica di responsabilità sociale. Azione 2. Conoscenza del territorio – attivare percorsi di conoscenza reciproca tra volontari e operatori già attivi nei servizi carcerari e altri interlocutori significativi del territorio. – Progettare “percorsi ponte” tra diverse organizzazioni di servizio, mirati a sostenere il percorso di dimissione dei cittadini dal carcere o in misura alternativa alla detenzione. – Predisporre procedure e materiali informativi utili per coostruire un percorso di accompagnamento per persone in fase di dimissione e per persone in misura alternativa alla detenzione.
Azione/i previste	<i>Azione 1: formazione congiunta</i> 1.1. Fase preparatoria alla formazione. - Condivisione progettuale del progetto con le associazioni di volontariato coinvolte e con altre interessate; condivisione progettuale con gli istituti carcerari e con il servizio Uepe. - Analisi dei dati quantitativi e qualitativi relativi alle persone in fasi di dimissione nei due diversi istituti e a quelle in misura alternativa alla detenzione (quanti in previsione per il 2014, residenti in quali territori, con quale tempistica, presenza o meno di rete familiare...). - Ricognizione dei bisogni e delle risorse presenti nella fase della dimissione e nelle misure alternative alla detenzione tramite interviste di gruppo e / o individuali con diverse tipologie di interlocutori: i volontari attivi nei due istituti di Castelfranco E. e Modena e con l'Uepe; gli operatori dell'area trattamento dei due istituti; la polizia penitenziaria; altri interlocutori significativi (a titolo di esempio, il cappellano, insegnanti del carcere, altri testimoni privilegiati del contesto interno e esterno al carcere). 1.2. Fase di formazione congiunta con metodologia laboratoriale - Formazione congiunta con la metodologia del laboratorio di progettazione partecipata. Coinvolte le diverse figure che sono state contattate nella fase precedente. A partire dai dati emersi grazie all'analisi dei dati e alla ricognizione dei bisogni e delle risorse, proveremo a progettare un percorso con cui accompagnare la dimissione dei cittadini in uscita dal carcere o il loro affidamento alle misure alternative, condiviso e coprogettato tra servizi dell'area trattamentale, volontariato e comunità locale.

	Tale percorso di accompagnamento sarà sperimentato con un numero limitato di cittadini in uscita, in modo da raccogliere dati ulteriori con un monitoraggio e una valutazione conclusiva dei percorsi stessi. La formazione congiunta avrà la durata di 12 ore. Azione 2: Conoscenza del territorio 2.1. Seminari di lavoro sul territorio provinciale A partire dalla fase conclusiva di formazione congiunta, verranno attivati alcuni seminari tematici, che coinvolgeranno una parte del gruppo di lavoro della formazione congiunta che incontrerà interlocutori del contesto ancora non coinvolti o parzialmente coinvolti. Pensiamo al volontariato ancora non coinvolto, al mondo della scuola, al mondo del lavoro, ad altri servizi del territorio che possono accompagnare persone in corso di dimissione dal servizio o di misure alternative al carcere su temi specifici (cittadinanza attiva, abitazione, credito, lavoro, salute...). Tali seminari saranno centrati su un tema specifico durante la formazione congiunta, con inviti mirati e un gruppo ristretto; obiettivo è costruire conoscenza reciproca, progettare eventuali iniziative mirate rivolte alle organizzazioni che partecipano, realizzare o individuare se già presenti eventuali materiali divulgativi per i dimittendi e gli affidati alle misure alternative. Prevediamo 4 seminari tematici in territorio provinciale ciascuno di 3 ore. 2.2. Documentazione del percorso realizzato L'ipotesi di lavoro è realizzare un dossier da inserire su siti o altro sulla sperimentazione per i dimittendi; alcuni materiali che rappresentino le risorse attivate sul territorio per i dimittendi e per i servizi che se ne occupano; un resoconto complessivo sul progetto.
Eventuali interventi / politiche collegate	Il Centro di Servizio per il volontariato ha in essere una convenzione con il servizio Uepe.
Tempi di realizzazione	Prevediamo di realizzare l'azione 1 nel periodo gennaio – Dicembre 2014. Prevediamo di realizzare l'azione 2 nel periodo aprile – Dicembre 2014.
Effetti attesi (qualitativi e quantitativi)	Esiti qualitativi: - Consolidamento del gruppo delle associazioni operative sul tema volontariato e giustizia, nonché allargamento a altre associazioni del territorio su percorsi di accoglienza per cittadini. - Costruzione di una rete progettuale tra associazioni, servizio carcerario e comunità territoriale attivabile sulla base delle necessità.

	-Elaborazione di una prassi metodologica relativa al percorso di dimissione e delle misure alternative nella provincia di Modena tramite un materiale che specifichi le diverse fasi, i contenuti e i riferimenti specifici in capo ai servizi, al volontariato e altri interlocutori. -Costruzione di una rete di contatti del territorio su tematiche specifiche, in modo da ampliare la rete della comunità coinvolta nel percorso di accoglienza dei dimittendi. Esiti quantitativi: -Sperimentazione di 6 percorsi di accompagnamento alla dimissione dal servizio carcerario o alle misure alternative per altrettanti cittadini della provincia di Modena.
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Impegno del CSV: responsabili di area formazione e progettazione e documentazione in funzione di consulenti in fase di progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti 1 coordinatore di progetto: conduzione e gestione gruppo di progetto, coinvolgimento di altri soggetti non ancora presenti nella rete, costruzione piano di sviluppo delle azioni e implementazione delle attività, gestione del budget 1 docente per l'azione 1- formazione congiunta 1 tutor d'aula per la formazione 1 moderatore dei 4 seminari I volontari delle associazioni coinvolte: Gruppo Carcere e città, Rinnovamento nello spirito, Centro sportivo italiano Volontariato, Porta aperta e Porta aperta al carcere) parteciperanno Operatori dei servizi: Uepe di Modena Casa circondariale S. Anna di Modena Comune di Modena
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	In Provincia di Modena le associazioni di volontariato hanno già sperimentato collaborazioni all'interno di progetti sociali sia con le istituzioni carcerarie del territorio che con i servizi territoriali, con il supporto e il coordinamento del CSV. Il progetto in oggetto infatti nasce come approfondimento e sviluppo di bisogni emersi in particolare sul tema dei cittadini detenuti prossimi alla dimissione o soggetti a misure alternative al carcere. I percorsi sperimentali che si proveranno a mettere a punto tra servizi, associazioni, mondo del lavoro potranno essere utilizzati, studiati e acquisiti come buona prassi dal sistema dei servizi.

Progetto regionale “Cittadini sempre” SCHEDA INTERVENTO LOCALE

DENOMINAZIONE INTERVENTO “Orti per ricominciare”	
Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	Associazione Volontari Penitenziari onlus “Per Ricominciare”
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Emilia Agostini Zaccomer e-mail: efocolare@gmail.com
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	• Rete dei Volontari per il Carcere di Parma (costituita prevalentemente da volontari delle associazioni Per Ricominciare e San Cristoforo, Istituto Buon Pastore e della Caritas Diocesana) • Associazione San Cristoforo onlus “un pezzo di strada insieme” • Istituto Penitenziario di Parma • U.E.P.E. di Reggio Emilia – Ufficio Locale dell'esecuzione penale esterna Sono stati avviati i contatti anche con i seguenti soggetti del territorio per la buona riuscita del progetto: • Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche. Azienda Unità Sanitaria Locale di Parma • Comune di Parma – Servizi Sociali • Azienda Agraria Sperimentale “Stuard” – Provincia di Parma per la consulenza scientifica al progetto • Associazione “Orti del Garda” e Associazione “La mano di scorta” per la consulenza operativa alla realizzazione delle attività orticole • Federazione Coldiretti Parma

Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	5 persone detenute da impiegare nel lavoro orticolo, secondo quanto previsto dall'articolo 21 (Lavoro all'esterno) della Legge n°354 del 1975 (Ordinamento Penitenziario).
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	• Attivare percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale di persone in esecuzione di pena attraverso l'attività orticola. • Realizzare un'attività formativa congiunta tra operatori del sistema penitenziario e degli enti locali e volontari legata all'attivazione del progetto orto.
Azione/i previste	Nella struttura denominata "Carcere di Parma" sono presenti la Casa di Reclusione e la Casa Circondariale. Si segnala, inoltre, la presenza del Centro Diagnostico Terapeutico (CDT), gestito dalla Ausl di Parma, di una sezione per paraplegici e di una sezione per paraplegici e di una sezione per minorati fisici. Il totale dei detenuti, ad ottobre 2012, ammontava a 617 (tutti uomini, 250 stranieri); le presenze si dividono fra la Casa di reclusione (318) e la Casa circondariale (299), dove è sistemata gran parte dei detenuti in attesa di giudizio (i condannati in via definitiva sono 391). La capienza regolamentare prevede 385 posti, quella "tollerata" 652. I detenuti comuni sono 465, quelli in regime di alta sicurezza 85, altri 69 sono reclusi in regime di 41 bis; 13 in semilibertà, 16 lavoranti esterni in articolo 21 Ordinamento Penitenziario. Il sovraffollamento del carcere, come si coglie da questi dati, e la carenza di personale della polizia penitenziaria, tanto più necessario poiché così tanti detenuti richiedono livelli di sorveglianza più incisivi, sono i due principali aspetti che sottolineano l'estrema complessità e gravità della situazione carceraria a Parma. Le associazioni di volontariato e le cooperative che operano nella struttura di Via Burla, inoltre, hanno segnalato alla Garante regionale dei diritti dei detenuti per l'Emilia Romagna, in visita all'Istituto Penale di Parma lo scorso ottobre 2012, le difficoltà che incontrano nella loro attività, legate alla mancanza di risorse per la

	scuola, alla rigidità di alcuni orari per gli interventi in carcere, agli ostacoli incontrati per organizzare attività lavorative dentro le mura. Al quadro fin qui delineato, si aggiunge il fatto che il Parlamento ha recentemente convertito con la legge 94/2013, il decreto-legge 78/2013, contenente una serie di misure in materia di esecuzione della pena, volte a fronteggiare il sovraffollamento carcerario. In questo scenario sembra opportuno alla associazione proponente Per Ricominciare, unitamente alla Rete dei Volontari per il Carcere di Parma, proporre un progetto di attività lavorativa legato alle attività orticole, a carattere sperimentale, come opportunità per impiegare attivamente e proficuamente alcuni detenuti fuori dal carcere. Il progetto prevede le seguenti fasi: ✓ reperimento di un campo da coltivare, nel territorio del Comune di Parma, che possa essere di facile accesso dalla sede della Casa Circondariale di Parma. E' già stata individuata una biolca di terreno irriguo da affittare (dicembre 2013 - gennaio 2014); ✓ accordi con l'istituzione penitenziaria per l'autorizzazione dei detenuti a svolgere l'attività orticola; espletamento pratiche burocratiche (dicembre 2013 – febbraio 2014); ✓ progettazione delle attività orticole ed allestimento del campo da coltivare (acquisto materiali e strumentazioni necessarie) (febbraio - marzo 2014); ✓ realizzazione di un seminario formativo di presentazione del progetto “Orti per ricominciare”, occasione di riflessione e scambio tra operatori e volontari intorno al tema del lavoro socialmente utile delle persone in esecuzione di pena (febbraio 2014); ✓ effettivo inizio delle attività in campo, a partire dalla predisposizione del terreno; organizzazione turni di lavoro dei detenuti presso il campo e gestione degli spostamenti (marzo – dicembre 2014); ✓ monitoraggio delle attività progettuali e
--	---

	valutazione dei risultati.
Eventuali interventi/politiche collegate	
Tempi di realizzazione	Dicembre 2013 – Dicembre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	✓ buona collaborazione con l'istituzione penitenziaria per la realizzazione del progetto; ✓ effettivo impiego di 5 detenuti nelle attività orticole; ✓ creazione di presupposti per passare da una fase sperimentale ad una più strutturata e continuativa.
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Si prevede di costituire un gruppo di lavoro composto dai referenti dell'associazione Per Ricominciare e dai volontari delle Rete dei Volontari per il Carcere di Parma con i seguenti compiti: tenere i contatti con l'istituzione penitenziaria, provvedere ad allestire la parte burocratica, predisporre quanto materialmente necessario per l'avvio dell'attività orticola sul campo, monitorare le attività e lo svolgimento del progetto. Un referente del progetto che coordini il gruppo di lavoro. Uno o due volontari, ad esempio, due coltivatori pensionati che possano rendersi disponibili per insegnare le tecniche colturali. Alcuni volontari dell'associazione "Orti del Garda" e dell'associazione "La mano di scorta" per la consulenza operativa alla realizzazione delle attività orticole. Relatori per la realizzazione del seminario di presentazione del progetto.

Sostenibilità futura dell'intervento proposto	Si prevede di attivare nel corso del primo anno di sperimentazione del presente progetto un'attività di ricerca fondi mirata a garantire la copertura dell'affitto del campo da coltivare, condizione di base per la prosecuzione dell'esperienza. Parallelamente si verificherà la possibilità di commercializzare i prodotti orticoli attraverso i circuiti dei produttori agricoli a Km zero e dei GAS (Gruppi di Acquisto Solidale di Parma) per riuscire a coprire gli altri costi necessari per lo sviluppo di tale progettualità, estendendola, in seguito, anche ad un numero superiore di detenuti.
--	--

Progetto regionale “Cittadini sempre” SCHEDA INTERVENTO LOCALE

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Onda su onda	
Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	Associazione <i>Per gli altri</i> – Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Paolo Danesi c/o Csv, via Sansovino n. 57 48124 Ravenna Telefono 0544-401135 Cellulare 335-242044 e-mail direttore@pergialtri.it
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Il progetto nasce nell'ambito dei lavori del cosiddetto Tavolo carcere del Piano di zona di Ravenna, che impegna enti ed associazioni sottoscrittori di un protocollo d'intesa volto al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione detenuta, allo studio ed alla realizzazione di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo. Il progetto coinvolgerà come promotore le associazioni di volontariato o altri enti già in rete con il Csv di Ravenna, e come partner istituzionale gli enti pubblici aderenti al protocollo. In particolare: - Comitato cittadino antidroga di Ravenna (<i>promotore</i>) - Comitato pro detenuti (<i>promotore</i>) - Caritas diocesana Ravenna – Cervia (<i>promotore</i>) - Associazione Life (<i>promotore</i>) - Auser Ravenna (<i>promotore</i>) - R.C. Mistral (<i>promotore</i>) - Club Arti e Mestieri (<i>promotore</i>) - Comune di Ravenna, assessorato ai servizi sociali - Asp dei comuni di Ravenna, Cervia e Russi - Istituzioni coinvolte nella gestione della Casa Circondariale Port'Aurea - Altre associazioni e cooperative aderenti al protocollo d'intesa, se interessate
Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	- Volontari delle associazioni che operano in ambito penitenziario nel territorio della Comune di Ravenna (n. 20) - altri cittadini del Comune di Ravenna (n. 20)

	- operatori delle realtà coinvolte a vario titolo nel percorso del condannato (n. 10).
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	1. Conoscenza e reti tra associazioni: - censire le associazioni di volontariato della provincia di Ravenna che operano in ambito penitenziario; - creare e consolidare una rete ben organizzata fra le associazioni censite, che consenta una fruttuosa collaborazione a supporto degli enti e delle realtà coinvolte a vario titolo nel percorso del condannato, al fine di differenziare i trattamenti e facilitarne il reinserimento sociale; - ampliamento del numero di enti coinvolti nell'attività nel settore carcere. 2. Formazione congiunta: - fornire alla rete di attori costituita occasioni di confronto e formazione congiunta in merito alle prassi da adottare e ai percorsi da organizzare per i condannati, in un contesto ben integrato di collaborazione e comunicazione efficace fra le diverse realtà in gioco; - creare occasioni di sensibilizzazione e informazione rivolti alla cittadinanza sul tema del reinserimento sociale dei condannati, in modo da coinvolgerla per contrastare e prevenire diffidenza e timori. 3. Apertura del problema carcere al territorio: - favorire il reinserimento socio-lavorativo di alcune persone in detenzione o beneficiari di misure alternative.
Azione/i previste	Azione 1. Conoscenza e reti tra associazioni: - Organizzazione di uno o più incontri conoscitivi rivolti alle associazioni di volontariato della provincia di Ravenna che operano in ambito penitenziario, in funzione di creare un elenco aggiornato delle stesse con cui poter interloquire e da cui attingere i volontari da formare. - Coinvolgimento nel problema carcere di associazioni che finora non se ne sono occupate. - Produzione grafica di una piccola guida con i riferimenti delle associazioni ed enti coinvolti nel progetto da utilizzare nei vari contesti per ufficializzare la rete individuata e legittimarla e da diffondere telematicamente. Azione 2. Formazione congiunta: realizzazione di una serie di incontri formativi, rivolti ai volontari delle associazioni in rete e agli operatori dei vari enti coinvolti nel percorso trattamentale del condannato, volti a: - costruire una modalità condivisa di intervento a

	supporto delle misure di reinserimento sociale dello stesso; - definire un protocollo comunicativo comune finalizzato a garantire l'efficacia dello scambio di informazioni prima, durante e dopo le varie fasi di intervento svolte dai vari attori in gioco; - organizzare momenti di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza sulle misure in atto e sull'importanza del reinserimento sociale del condannato. Azione Onda su onda:3 Attraverso l'attivazione di percorsi formativi di inserimento socio-lavorativo, in collaborazione con cooperative sociali ed associazioni, si intende monitorare e ripulire le aree pubbliche in area demaniale e/o zone affidate al corpo forestale, sottoposte a tutela.
Eventuali interventi/politiche collegate	
Tempi di realizzazione	Azione 1. Conoscenza e reti tra associazioni: 01/01/2014 – 28/02/2014 Azione 2. Formazione congiunta: 01/03/2014 – 31/12/2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	- Identificazione chiara degli interlocutori di riferimento sul tema del reinserimento sociale della persona in esecuzione di pena; - coesione e coerenza fra le azioni dei diversi soggetti operativi sul tema (associazioni di volontariato, enti pubblici e privati e cittadini; - raggiungimento di un buon livello di competenza dei volontari nella gestione degli interventi a loro assegnati in supporto agli enti preposti per il reinserimento dei condannati; - sensibilizzazione e partecipazione attiva dei cittadini nei percorsi di reinserimento programmati dalla rete.
Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	- 10 volontari delle associazioni partner del progetto per l'organizzazione delle azioni in programma; - almeno 30 volontari delle associazioni censite attraverso il progetto da coinvolgere nella formazione e nelle attività programmate; - 1 tutor della formazione del progetto; - 2 formatori; - almeno 40 cittadini coinvolti nei percorsi da programmare attraverso gli incontri del progetto.

Sostenibilità futura dell'intervento proposto	L'intervento proposto attraverso il presente progetto può costituire uno start-up a cui dare seguito semplicemente mantenendo viva la rete di rapporti creati e aggiornando le informazioni importarti da mettere a disposizione. Rappresenta pertanto una grossa opportunità di investimento altamente sostenibile nel tempo senza necessità di eccessive risorse.
--	--

**Progetto regionale “Cittadini sempre”
SCHEDA INTERVENTO LOCALE**

DENOMINAZIONE INTERVENTO	
Sprigionare lavoro-	
Soggetto capofila dell'intervento (CSV o altra Associazione di Volontariato)	Csv Volontarimini Via IV novembre, 21- 47922 Rimini Tel. 0541- 709888 Fax 0541 709908
Responsabile dell'intervento: (nominativo e recapiti)	Maggioni Maurizio Direttore Csv Volontarimini Tel. 0541 70988 cell 329 9038089 e-mail: direttore@volontarimini.it
Istituzioni/attori sociali coinvolti (precisare modalità di coinvolgimento, nonché ruolo specifico di ciascuno nell'attuazione del progetto)	Associazione Madonna della Carità Promotore del progetto, parteciperà con i propri volontari nel percorso formativo e nelle attività organizzative Associazione Papillon Promotore del progetto, parteciperà con i propri volontari nel percorso formativo e nelle attività organizzative U.E.P.E. Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Rimini Partner del progetto, parteciperà con propri operatori al percorso formativo e al lavoro in rete nelle fasi del progetto Comune di Rimini Assessorato alle Politiche di Welfare e Servizi Sociali Assicurerà il collegamento con il progetto “Empowerment e lavoro” nell’ambito del partenariato territoriale che ha sottoscritto l’Accordo (ai sensi della L.R. 3/2010 art. 12) con 13 soggetti Csv Volontarimini Supporto tecnico logistico per la gestione delle iniziative del progetto, promozione del progetto e coinvolgimento delle associazioni di volontariato

Destinatari dell'intervento (numero e tipologia)	Il percorso è rivolto a 15 persone da individuare che costituiranno un gruppo di lavoro intersettoriale, provenienti da associazioni di volontariato e terzo settore, Casa circondariale di Rimini e Uepe di Rimini.
Obiettivo/vi (fare riferimento ad una o più delle seguenti macro indicazioni: - Formazione congiunta; - Conoscenza del territorio; - Conoscenza e reti tra associazioni)	Formazione congiunta finalizzata a promuovere il reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti. Con il percorso di formazione congiunta si intendono perseguire i seguenti obiettivi: • diffondere buone pratiche e progetti attivati sul territorio comunale e regionale • qualificare la rete del volontariato attivo nell'area dell'esecuzione penale sul territorio regionale • consolidare la collaborazione tra il sistema penitenziario, servizi socio sanitari, associazionismo e terzo settore, attribuendo al lavoro un ruolo fondamentale per promuovere il reinserimento sociale e ridurre i rischi di recidiva. • promuovere la partecipazione delle aziende come opportunità per coniugare creazione di valore e responsabilità sociale, contribuendo al raggiungimento di una società più sicura, perché più integrata e più giusta, capace di orientare la pena, secondo il dettato costituzionale, al pieno reinserimento di quei cittadini che si trovano in situazioni di privazione della libertà personale.
Azione/i previste	Percorso di formazione congiunta <u>Modulo 1 Buone pratiche</u> Durata ore 6 Contenuti: Conoscenza delle buone pratiche e progetti sperimentali presenti nel territorio regionale, tra cui il progetto del Comune di Rimini "Empowerment e lavoro" altre esperienze dei Comuni di Bologna e Forlì <u>Modulo 2 Capability</u> Durata 12 ore Contenuti: Introduzione all'approccio delle capacità (AC) nelle politiche attive di inserimento lavorativo;

	rilevare e sviluppare funzionamenti capacità con attenzione alle opportunità effettive e reali degli individui <u>Modulo 3 Servizi e strumenti per il reinserimento socio lavorativo dei detenuti</u> Durata 6 ore in aula Contenuti: I servizi del Centro per l'impiego; i progetti nell'ambito della Cassa delle ammende; le tipologie contrattuali e sgravi contributivi per le imprese. Le attività in aula si completeranno con sperimentazioni operative nei seguenti ambini: - Accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo Si prevede che i volontari partecipanti al gruppo in formazione, in raccordo con gli altri soggetti partner, svolgano attività di tutoring e di facilitatori per ex detenuti accompagnandoli verso l'associazionismo e il mondo del volontariato. Ritenendo l'attività di volontariato un forte attivatore di risorse e abilità personali. - Sensibilizzazione delle imprese Si propone una iniziativa aperta alle imprese finalizzata alla corretta conoscenza degli strumenti e delle opportunità in grado di offrire vantaggi competitivi per le imprese creano occasioni di lavoro per detenuti. Tale attività sarà programmata e organizzata in raccordo con il progetto "Empowerment e lavoro" e i servizi attivi sul territorio.
Eventuali interventi/politiche collegate	Le pene <i>"devono tendere alla rieducazione del condannato"</i>, lo stabilisce La Costituzione Italiana (articolo 27). Legge di riforma dell'ordinamento penitenziario (numero 354, del 26 luglio 1975) indica gli strumenti utili per un efficace reinserimento che può essere avviato durante la condanna. Il lavoro si è dimostrato il mezzo più efficace per abbassare i tassi di recidiva: chi esce dal carcere con la possibilità di avviare o continuare

	un percorso lavorativo ha basi più solide su cui realizzare percorsi di sviluppo individuale e di reinserimento. La proposta di una formazione congiunta finalizzata a promuovere il reinserimento lavorativo e sociale dei detenuti, si inserisce coerentemente nella normativa vigente e sviluppa un'azione complementare al progetto "Empowerment e lavoro" che verrà sviluppato sul territorio riminese, di cui il Comune di Rimini è soggetto capofila in partenariato con 13 soggetti del territorio; e al progetto regionale "Acero" promosso da Regione Emilia Romagna Provveditorato amministrazione penitenziaria e Tribunale di sorveglianza, per l'inserimento sociale e lavorativo dei detenuti. Inoltre ancora poco applicati e divulgati sono gli incentivi per le imprese della cosiddetta "Legge Smuraglia" (numero 193, del 22 giugno 2000), provvedimento con cui lo Stato prevede agevolazioni economiche per le aziende e le cooperative che assumono lavoratori detenuti, promuovendo attività interne ed esterne agli istituti penitenziari.
Tempi di realizzazione	Gennaio 2014 – dicembre 2014
Effetti attesi (quantitativi e qualitativi)	Con il percorso saranno coinvolti 15 operatori appartenenti a diverse organizzazioni, che svilupperanno conoscenze reciproche sulle strutture di provenienza, su progetti e buone pratiche attive nel territorio riminese e regionale, metodologie di sviluppo delle capacità. Inoltre attraverso le azioni del progetto si intende condividere un quadro di intervento territoriale per implementare opportunità per il reinserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex detenuti.

Risorse umane che si prevede di impiegare (compresi i volontari)	Per la realizzazione del progetto si prevede di impiegare: - esperti e testimonial di buone pratiche, formatori - esperti di Capability Approach, - operatori del CPI e delle Organizzazioni Sindacali, - coordinatore didattico - tutor volontari per l'inserimento di ex detenuti in attività di volontariato.
Sostenibilità futura dell'intervento proposto	Gli operatori formati proseguiranno il lavoro in rete migliorando e implementando i percorsi di reinserimento socio-lavorativo dei detenuti della Casa circondariale, i volontari in particolare continueranno l'attività inserendosi a pieno titolo in progetti e percorsi in partenariato per il sostegno al reinserimento sociale e lavorativo.